

TRASPORTI

& cultura

42-43

rivista di architettura delle infrastrutture nel paesaggio



**INGEGNERIA E PAESAGGIO
PROGETTI INTEGRATI PER IL TERRITORIO**



Rivista quadrimestrale
maggio-dicembre 2015
anno XV, numero 42-43

Direttore responsabile
Laura Facchinelli

Direzione e redazione
Cannaregio 1980 – 30121 Venezia
Via Venti Settembre 30/A – 37129 Verona
e-mail: info@trasportiecultura.net
laura.facchinelli@alice.it
per invio materiale: casella postale n. 40 ufficio
postale Venezia 12, S. Croce 511 – 30125 Venezia

Comitato Scientifico
Giuseppe Goisis
Università Ca' Foscari, Venezia
Massimo Guarascio
Università La Sapienza, Roma
Giuseppe Mazzeo
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Napoli
Cristiana Mazzoni
Ecole Nationale Supérieure d'Architecture,
Strasbourg
Marco Pasetto
Università di Padova
Franco Purini
Università La Sapienza, Roma
Enzo Siviero
Università Luav, Venezia
Zeila Tesoriere
Università di Palermo - LIAT ENSAP-Malaquais
Maria Cristina Treu
Politecnico di Milano

La rivista è sottoposta a referee

Traduzioni in lingua inglese di Olga Barmine

La rivista è pubblicata on-line
nel sito www.trasportiecultura.net

2015 © Laura Facchinelli
Norme per il copyright: v. ultima pagina

Editore: Laura Facchinelli
C.F. FCC LRA 50P66 L7365

Pubblicato a Venezia nel mese di aprile 2015

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 1443
del 11/5/2001

ISSN 2280-3998

TRASPORTI

- 5 INGEGNERIA E PAESAGGIO. PROGETTI INTEGRATI PER IL TERRITORIO**
di Laura Facchinelli
- 7 IL PROGETTO INTEGRATO: UNA NUOVA CULTURA PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO**
di Mariolina Besio
- 9 LE INNOVAZIONI IN INGEGNERIA DEL TERRITORIO CHE APRONO AL PROGETTO INTEGRATO**
di Giovanni Besio, Rossella Bovolenta, Roberto Passalacqua, Rodolfo Repetto e Guido Zolezzi
- 17 LE INNOVAZIONI IN URBANISTICA CHE INTRODUCONO IL PROGETTO INTEGRATO**
di Mariolina Besio e Roberto Bobbio
- 23 RIDISEGNARE IL PAESAGGIO DELLE RIVE URBANE**
di Oriana Giovinnazzi
- 33 LA TRASFORMAZIONE DELLE COSTE DA FENOMENO A PROGETTO. UNA RICERCA SUL LITORALE**
di Roberto Bobbio
- 39 LA NECESSITÀ DI UN APPROCCIO INTEGRATO PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI AMBIENTI FLUVIALI E COSTIERI: LA BAIA DI LALZIT, ALBANIA**
di Giovanni Besio, Guido Zolezzi, Marco Bezzi e Rodolfo Repetto
- 47 IL SISTEMA DEI PORTI TURISTICI DELLA SARDEGNA: UNA QUESTIONE APERTA**
di Corrado Zoppi
- 55 CONTRATTI DI FIUME COME PROGETTI CONDIVISI DI TERRITORIO: IL CASO DELLA TOSCANA**
di David Fanfani e Marina Taurone
- 67 DALL'AGGRESSIVITÀ ANTROPICA ALLA CURA DEL TERRITORIO. PAESAGGI D'ACQUA IN ALCUNI PROGETTI FRANCESI**
di Claudia Mattogno

- 75 UNA PARTICOLARE SISTEMAZIONE AMBIENTALE: LA SALVAGUARDIA FISICA DELLE ISOLE NELLA LAGUNA DI VENEZIA**
di Maria Giovanna Piva
- 81 IL PROGETTO INTEGRATO PER LA SISTEMAZIONE DEI VERSANTI MEDIANTE INTERVENTI SOSTENIBILI**
di Rossella Bovolenta e Roberto Passalacqua
- 85 IL PROGETTO DI PAESAGGIO E LE AUTOSTRADE SVIZZERE**
di Francesca Mazzino

cultura

- 91 ARCHITETTURA VS INGEGNERIA, UN PONTE DA PERCORRERE INSIEME**
di Enzo Siviero
- 95 IL PROBLEMA DELLA FORMAZIONE DEL "TECNICO INTEGRATO"**
di Roberto Passalacqua e Roberto Bobbio
- 99 LA PROBLEMATICHE INTEGRAZIONE TRA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DI INGEGNERIA**
di Giampiero Lombardini
- 107 LA "CAMPAGNA ABITATA". UN NUOVO PROGETTO INTEGRATO TRA INGEGNERIA E PAESAGGIO**
di Fabrizio Esposito
- 113 LA TRENIVIA TRIESTE-OPICINA**
di Renzo Ferrara, Paolo Gerussi e Alberto R. Rutter
- 119 ARCHITETTURA, TERRITORIO, RESPONSABILITÀ**
intervista a Paolo Portoghesi a cura di Laura Facchinelli e Oriana Giovinnazzi
- 125 IL PONTE E LE ARTI, DUE CONVEGNI PER UNIRE TECNICA E CULTURA**
di Laura Facchinelli

Ingegneria e paesaggio, progetti integrati per il territorio

di Laura Facchinelli

Quando si parla di "paesaggio" la gente generalmente pensa agli scenari naturali, dai campi alle colline verdeggianti alle montagne. Immagina di contemplare uno spazio ampio e incontaminato; qualcuno evoca le rappresentazioni fatte dagli artisti. Che anche un quartiere o una selva di grattacieli faccia parte del "paesaggio" è un concetto abbastanza estraneo al sentire comune, tuttavia già si percepiscono le trasformazioni di questo luogo artificiale che è la città, si soffrono le condizioni di abbandono e certi inserimenti di architetture che armoniose non sono: insomma si comincia a capire che esiste un "paesaggio urbano". Ma fra la natura vergine e il cemento-asfalto delle aree metropolitane c'è la ramificazione complessa dei territori intermedi, che dalle periferie si dilatano in quella che un tempo era chiamata "campagna", risalendo all'interno lungo le valli e i fiumi. E poi c'è la linea di costa lungo il mare, fra l'uno e l'altro dei centri abitati. Le configurazioni sono eterogenee, complicate e spesso precarie, in balia di azioni umane ed eventi atmosferici che consumano, scavano, dilavano. E infine rendono necessario un intervento di ingegneria: per consolidare, per rendere i territori vivibili, o per evitare un disastro temuto.

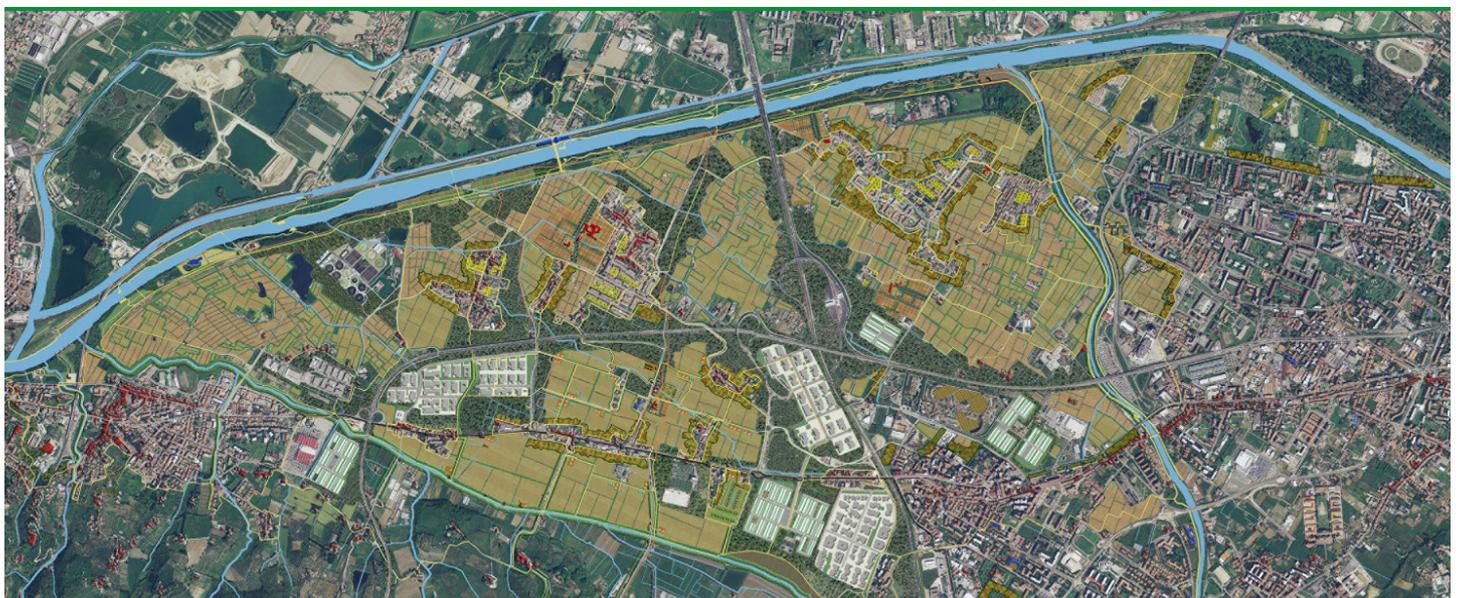
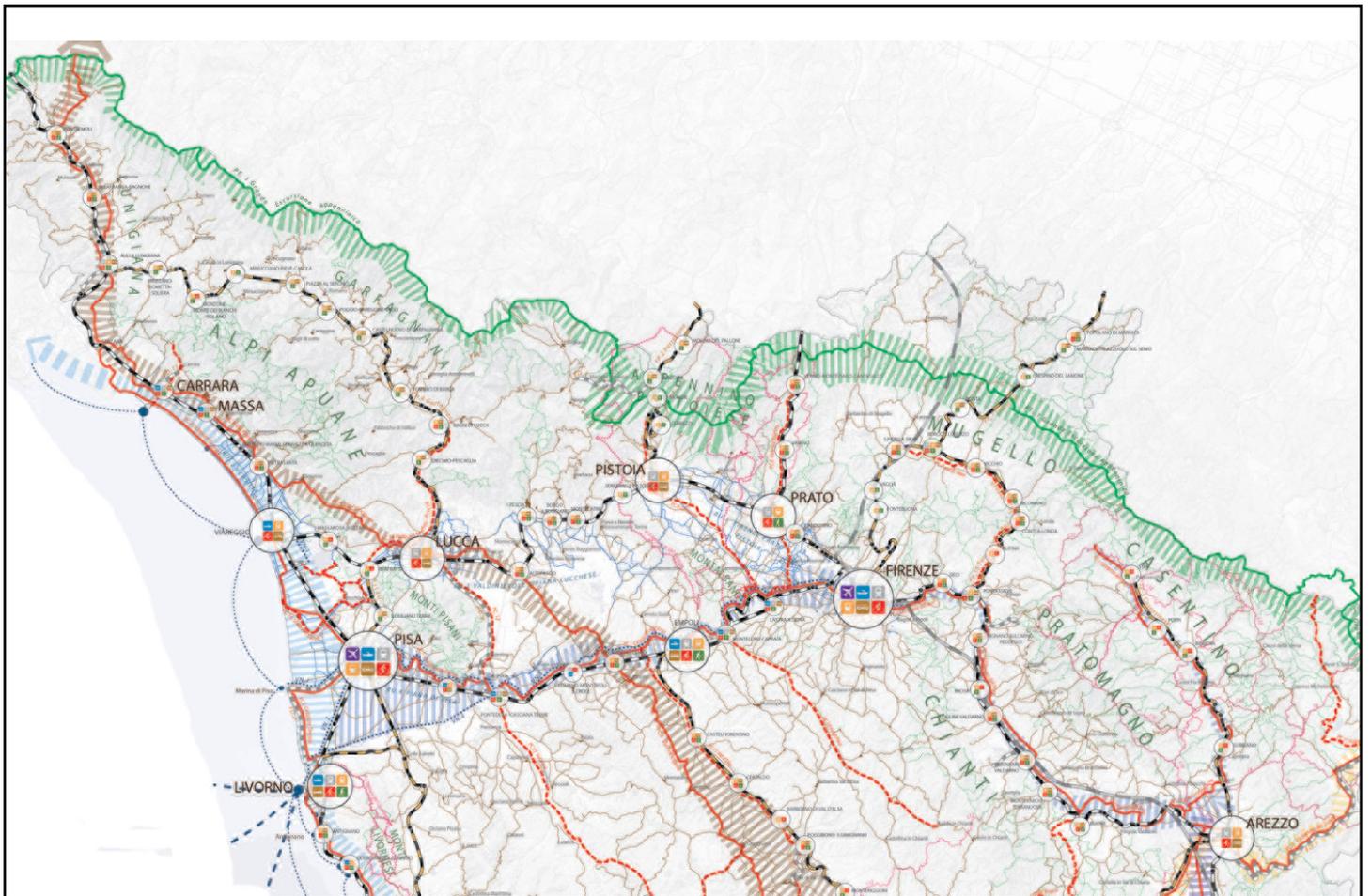
Questo numero della rivista è dedicato proprio a quelli che potremmo definire "territori altri" (non città, non natura spettacolare), rammentandoci che questi luoghi esistono, anzi sono molto diffusi e ognuno di loro ha un nome. Questi territori presentano fragilità e sofferenze, pertanto richiedono cure. Le cure dovrebbero essere preventive, adeguate e lungimiranti, invece gli interventi vengono regolarmente condotti in emergenza. A cose fatte, spesso si rileva l'incongruenza fra l'uno e l'altro intervento, l'estraneità rispetto al contesto. La radice di queste sfasature sta nel fatto che le competenze professionali sono diverse, non-comunicanti e braccate dalla burocrazia.

Le cure di un territorio hanno il nucleo centrale nell'ingegneria. C'è un dato di fatto, non abbastanza considerato: certi splendidi contesti naturali non si sarebbero conservati, nei secoli, se non ci fosse stato l'intervento dell'ingegneria, anche molto incisivo (talvolta così "trasformante" da essere, oggi, inconcepibile). Ma tutti gli interventi, visibili o meno, richiedono competenza, intelligenza, amore per il territorio e capacità di mantenere la bellezza attraverso l'equilibrio delle misure e il "carattere" dei materiali, usando la tecnologia come atto chirurgico meno invasivo possibile, non come forza bruta. Il guaio è che l'ingegnere non dialoga con l'urbanista né l'architetto con l'agronomo, e così via. E la figura del paesaggista è, in qualche caso (come in Italia) quasi ignorata.

Il filo conduttore seguito dalla prof.ssa Mariolina Besio, curatrice del numero monografico, è proprio la consapevolezza che è urgente coordinare le differenti professioni che intervengono sul territorio, in modo che ogni opera abbia anche un senso paesaggistico. Un obiettivo in linea con il dialogo interdisciplinare che abbiamo sostenuto fin dal primo numero della rivista.

Fra le misure da adottare per invertire una rotta segnata spesso, ahimè, da colpevole "noncuranza" del bene comune, ci sono le prescrizioni di legge capaci di "costringere" committenti e progettisti. Condivido la tesi, espressa da un autore, che una formazione dei professionisti attenta alla qualità e al confronto interdisciplinare possa costituire una soluzione più interessante e fertile, nel lungo periodo. Ma occorre un fronte compatto di persone responsabili, efficaci e dotate di carisma, che possano "conquistare" i giovani e orientarli verso una scelta di qualità sul piano "etico" oltre che professionale. Credo, comunque, che norme stringenti (con sanzioni) e formazione debbano procedere assieme. Auguriamoci che un qualche risultato si possa ottenere, magari guardando ad esempi positivi maturati altrove.

Sulla necessità di un cambiamento nell'impostazione progettuale si pronuncia anche Paolo Portoghesi, che abbiamo intervistato a proposito della sua teoria della "geoarchitettura". Per Portoghesi l'architettura è una disciplina umanistica che dovrebbe rispondere a ben precisi criteri fondamentali. Oggi, purtroppo, si punta sulle costruzioni-spettacolo, intese come opere d'arte che rendono l'architetto protagonista. Ma "l'architettura, oltre all'aspetto artistico, ha un aspetto materiale" ed è "strumento dell'abitare". Importante è la sua relazione con il luogo, importante la continuità con la storia, importante il benessere della comunità.



Elementi costituenti il Parco agricolo e peri-fluviale		Edificato	Viabilità
Agricoltura paesaggistica peri-monumentale	Terreni di proprietà privata	Edificato storico	Tramvia e relative fermate
Aziende agricole	Vivaio biologico	Edifici scolastici	Ferrovia
Serre tubolari	Fasce verde di mitigazione degli impatti visivi ed ambientali	Edifici di culto in aree peri-monumentali	Ippovia
Sede dei nuovi centri aziendali	Fasce verdi per la rete ecologica minore	Servizi	Viabilità ciclo-pedonale
Centro polifunzionale di Manitese	Siepi a divisione delle aziende	Carcere di Sollicciano	Attracchi
Giardini orticoli pubblici	Siepi a divisione delle particelle	Depuratore di San Colombano	Viabilità carrabile
Orti urbani	Distretti	Acquedotto di Mantignano	Sistema delle acque
Orti didattici e sociali	Distretti industriali	Elettrodotto	Rete idrografica
	Distretti dedicati all'agricoltura in serra	Stazione F.S. di San Donnino	Canali
			Bacini idrici per la raccolta delle acque

Contratti di Fiume come progetti condivisi di territorio: il caso della Toscana

di David Fanfani e Marina Taurone

Il territorio toscano, in analogia con molti altri contesti italiani, è esito storicamente prodotto attraverso un'opera paziente e anche onerosa di strutturazione materiale di un complesso equilibrio fra dimensione antropica e processi naturali, in particolare di tipo idro-geomorfologico (Grep-pi, 1991,1993). Il reticolo idraulico nelle sue diverse 'gerarchie' - dal torrente al fiume alle opere di regimazione 'minuta' - era riconosciuto e gestito al contempo come una importante risorsa ma anche nelle sue potenzialità induttive di rischio per l'uomo.

Tale duplice, ma non contraddittoria, consapevolezza aveva prodotto, almeno fino alla prima metà del XX secolo, una forma complessa di governo di questa risorsa in cui la dimensione del rischio era accolta come complementare alle opportunità offerte all'insediamento umano. Le modalità di sviluppo economico e sociale del secondo dopoguerra, qui come altrove, hanno sottratto tale equilibrio ad un'opera materiale, sapiente di lungo periodo che riconosceva comunque al fiume e all'acqua il proprio spazio, demandandolo alla tecnica e ai suoi strumenti 'esosomatici'¹, forzandone anche la dimensione del controllo in termini monosettoriali.

La gestione dei corsi d'acqua passa così da una dimensione 'comunitaria' ad una 'tecnocratica', delegata a specifici soggetti ed autonomie competenti. Tuttavia negli anni con l'abbandono dei territori interni, la artificializzazione dei suoli, la meccanizzazione agricola, si manifesta in maniera crescente l'inadeguatezza di tale modello di gestione e, a fronte degli effetti evidenti dei cambiamenti climatici, del ricorrere di fenomeni disastrosi e del parallelo degrado del sistema idraulico nel suo insieme, negli anni più recenti si è posta anche in Toscana la questione di una profonda revisione di tale modello.

In questo quadro il Contratto di Fiume si pone dunque come opportunità per affrontare con maggiore efficacia la sfida multidimensionale posta dalla urgenza, necessità ed opportunità di un recupero e rigenerazione integrati del patrimonio idraulico del territorio toscano. Ciò in particolare per superare forme di governance, progetto ed intervento limitate alla sola dimensione del contenimento di pericolosità e del rischio idraulici verso il recupero di una relazione co-evolutiva fra reticolo idraulico, insediamento umano e sviluppo locale.

River Contracts as shared regional projects: the case of Tuscany

by David Fanfani and Marina Taurone

The impact of modern 'deterritorialisation' processes, which have disrupted the balance between environmental values and the settlements of man, has been particularly significant on river ecosystems and more in general, the entire regional water cycle.

Tuscany, a land with a fragile yet 'brilliant' balance between nature and culture, is no exception. Here the process of urban and industrial development 'dried up' the territory, dimming awareness of the importance of regulating river systems, confident that any problems could be solved with a combination of energy and technology. The result is a system of human settlements that is especially fragile from a hydrologic point of view, where the memory of rivers and streams is perceived as a risk rather than an opportunity or a communal sense of belonging, just as the effects of climate change urgently call for a renewed focus on water in regional policies and governance.

In recent years, public institutions, university researchers, activists and technical bodies in Tuscany have advanced the idea of 'river contracts' as an innovative and participated tool for integrated governance capable of dealing with the complexity of river systems. The process is vast in its scope, ranging from the regional to the sub-watershed level. This paper summarizes the evolution of these initiatives, describing the 'state of the art' of the process, the problems that need to be addressed and the most innovative elements in the fields of governance and regional planning.

Nella pagina a fianco, in alto: Regione Toscana PPTR, il bacino dell'Arno come *Corridoio paesistico per la fruizione dei paesaggi regionali*: dettaglio del progetto della rete della fruibilità lenta regionale (Fonte, Regione Toscana, 2015). In basso: visione strategica progettuale per il Parco Agricolo Perifluviale dell'Oltregrege in riva sinistra dell'Arno (fonte CdS Magistrale in Pianificazione-Università di Firenze, corso di Piani e Progetti per il Paesaggio, prof. D. Poli).

1. Concetto mutuato dal contributo della bioeconomia che distingue fra strumenti esosomatici ed endosomatici per il funzionamento e riproduzione di organismi complessi. Si veda al riguardo: Georgescu Roegen N., 1982, *Energia e miti economici*, Bollati Boringhieri, Torino.

Ciò, in altri termini, significa finalizzare le diverse politiche verso obiettivi integrati e sinergici di rigenerazione eco-sistemica, idraulica, insediativa e di attivazione di 'nuove economie' attraverso strumenti in cui le comunità rivierasche possano svolgere un ruolo attivo anche in termini di assunzione di consapevolezza e responsabilità. Ciò significa coinvolgere tutti gli attori che, a vario titolo, possono contribuire alla definizione di modelli di sviluppo locale e territoriale ove la dimensione fluviale e del sistema idraulico sia percepita come una opportunità. Ciò anche al fine di ristabilire l'antico rapporto della comunità col fiume, oltreché l'identità perduta dei luoghi, andando a valorizzare ed incentivare quelle attività agricole e competenze artigianali/manifatturiere che ne hanno da sempre rappresentato la peculiarità territoriale e che possono ancora esprimersi anche secondo modalità innovative.

In questo senso, l'approccio caratteristico dei Contratti di Fiume, anche in Toscana, travalica la semplice attività di tutela dell'ambiente, affrontando un più ampio e complesso sistema di politiche partecipato e condiviso dalla maggior parte dei soggetti coinvolti, per una più idonea gestione delle risorse paesistico-ambientali. Gli obiettivi strategici cui il Contratto di Fiume è prevalentemente finalizzato sono sintetizzabili in quattro grandi categorie:

- riduzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, attraverso il miglioramento degli impianti di depurazione oltre che la riduzione delle immissioni;
- mitigazione del rischio idraulico tramite interventi strutturali (quali opere di ingegneria idraulica e/o naturalistica, manutenzione degli alvei fluviali) e non strutturali, istituendo, ad esempio, i piani di protezione civile;
- riqualificazione ambientale e paesistica dei corridoi fluviali, intesa come salvaguardia e potenziamento della rete ecologica, oltreché valorizzazione storico-culturale dei centri urbani, sorti originariamente in prossimità del fiume;
- attività di comunicazione, formazione ed educazione degli abitanti circa la cultura dei corsi d'acqua.

I Contratti di Fiume in Toscana: verso la costruzione di un quadro integrato di politiche

Per meglio comprendere gli esiti più recenti delle politiche e dei progetti riconducibili in Toscana al tema dei contratti di fiume è opportuno richiamare, seppure sinteticamente, la 'genealogia' del processo che ha visto una importante fase 'preparatoria' di sensibilizzazione, costitutiva anche di importanti soggettività collettive. La centralità 'territoriale' del ruolo del fiume e la necessità di superare l'approccio settoriale alle politiche idrauliche trova in Toscana un fondamentale supporto nell'azione della Associazione per l'Arno. Costituitasi nel 2003, l'associazione approva nel 2003 un primo Manifesto fondativo che ne qualifica in particolare il ruolo di promotore di una nuova coscienza e cultura comunitaria del fiume come elemento fondamentale anche per la riqualificazione del sistema insediativo ed ambientale dell'area più intensamente urbanizzata della Toscana, con l'obiettivo, dunque di "superare la visione del fiume come rischio e promuovere la rinascita del

fiume come produttore di benessere e ricchezza"². Il ruolo e la presenza della associazione appaiono tanto più rilevanti in quanto fra i suoi soggetti promotori vi sono amministrazioni provinciali ed importanti associazioni culturali ed ambientali³ che promuovono non solo l'annuale discesa del fiume ma anche rilevanti iniziative culturali di sensibilizzazione. In questa fase, ed anche in quelle successive, risulta significativo anche il ruolo svolto dall'università e, in particolare, dal Corso di Laurea in Pianificazione della Facoltà di Architettura di Firenze⁴ con sede ad Empoli. In particolare il Corso, avvalendosi del Laboratorio universitario di Ricerche e studi Territoriali (Larist), sotto il coordinamento scientifico di Alberto Magnaghi ed in convenzione con il Circondario Empolese Valdelsa, sviluppa un importante studio di carattere analitico e progettuale che restituisce, sotto forma di *master plan*, un quadro progettuale strategico incentrato su azioni e progetto di territorio per il medio corso dell'Arno nel tratto empolese-valdelsa, che mette in evidenza le potenzialità e sinergie esprimibili dal recupero e dalla messa in valore integrata e multifunzionale delle aree periferuali e fluviali dell'Arno (Magnaghi, Giacomozzi 2009). Lo scenario progettuale permette di apprezzare non solo quanto con un maggior coordinamento fra le diverse amministrazioni rivierasche si possa migliorare la qualità e funzionalità degli interventi a parità di costi, ma anche come una lettura 'territoriale' delle problematiche fluviali e il rilievo della conoscenza e progettualità degli abitanti possa permettere una migliore, più efficace e multidimensionale realizzazione delle stesse opere idrauliche.

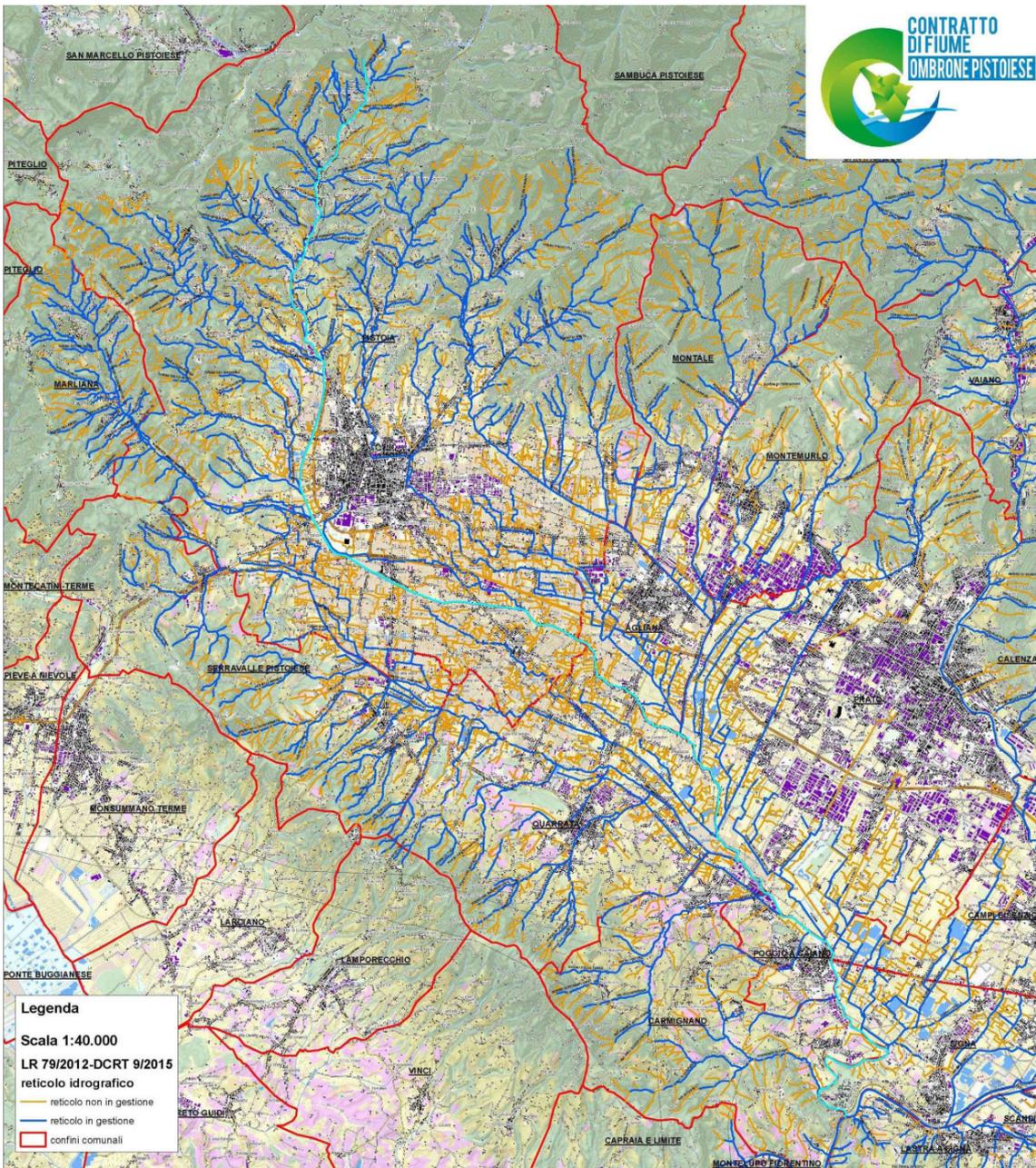
Successivamente al Master Plan per il Parco Fluviale dell'Arno nell'Empolese Valdelsa il lavoro 'propeudeutico' di ricerca/azione sul tema della rigenerazione dei sistemi fluviali e delle aree rivierasche promosso dall'università in collaborazione con amministrazioni locali prosegue attraverso due ulteriori attività svolte con i Comuni di Lastra a Signa e Montespertoli. In questo caso si tratta di due attività distinte costituite da laboratori di progettazione partecipata⁵ svolte la prima nell'ambito della redazione del nuovo piano strutturale di Lastra a Signa, Comune posto ad ovest a valle di Firenze, e la seconda in collaborazione fra lo stesso comune di Lastra a Signa ed il Comune di Montespertoli. Il coinvolgimento dei due Comuni è dovuto al fatto che le aste fluviali prese in considerazione riguardano un tratto del fiume Arno e una parte del torrente Pesa suo affluente di riva sinistra. L'interesse costituito da queste esperienze risiede nel fatto che il progetto del parco fluviale, come fattore strutturante della matrice agro-ambientale ed insediativa e motore di nuove economie agroterziarie, si sviluppa attraverso un processo partecipativo volto alla costruzione di nuova consapevolezza del ruolo ed identità delle aree rivierasche da parte degli abitanti, ma anche ad alimentare il progetto con la memoria, la conoscenza conte-

2 <http://associazioneperlarno.uon.it/Home/ManifestoArno.aspx>

3 Provincie di Arezzo, Firenze, Pisa, Comune di Empoli, Legambiente Toscana, Arci Toscana, UISP Toscana, Circondario Empolese Valdelsa.

4 Dal 2012 Dipartimento di Architettura ai sensi della L.420/2010.

5 Le attività si sono svolte nel contesto di una Convenzione di ricerca fra il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze ed i Comuni di Lastra a Signa e Montespertoli. (Coord. Scientifico prof. A.Magnaghi, prof. D. Fanfani, coord. Processi progettazione partecipata, A. Giani, A. Rubino, E. Caruso).



1 - Il bacino idrografico del torrente Ombrone Pistoiese (fonte Consorzio di Bonifica n. 3 Medio Valdarno, <http://www.cdfombrone.it/>).

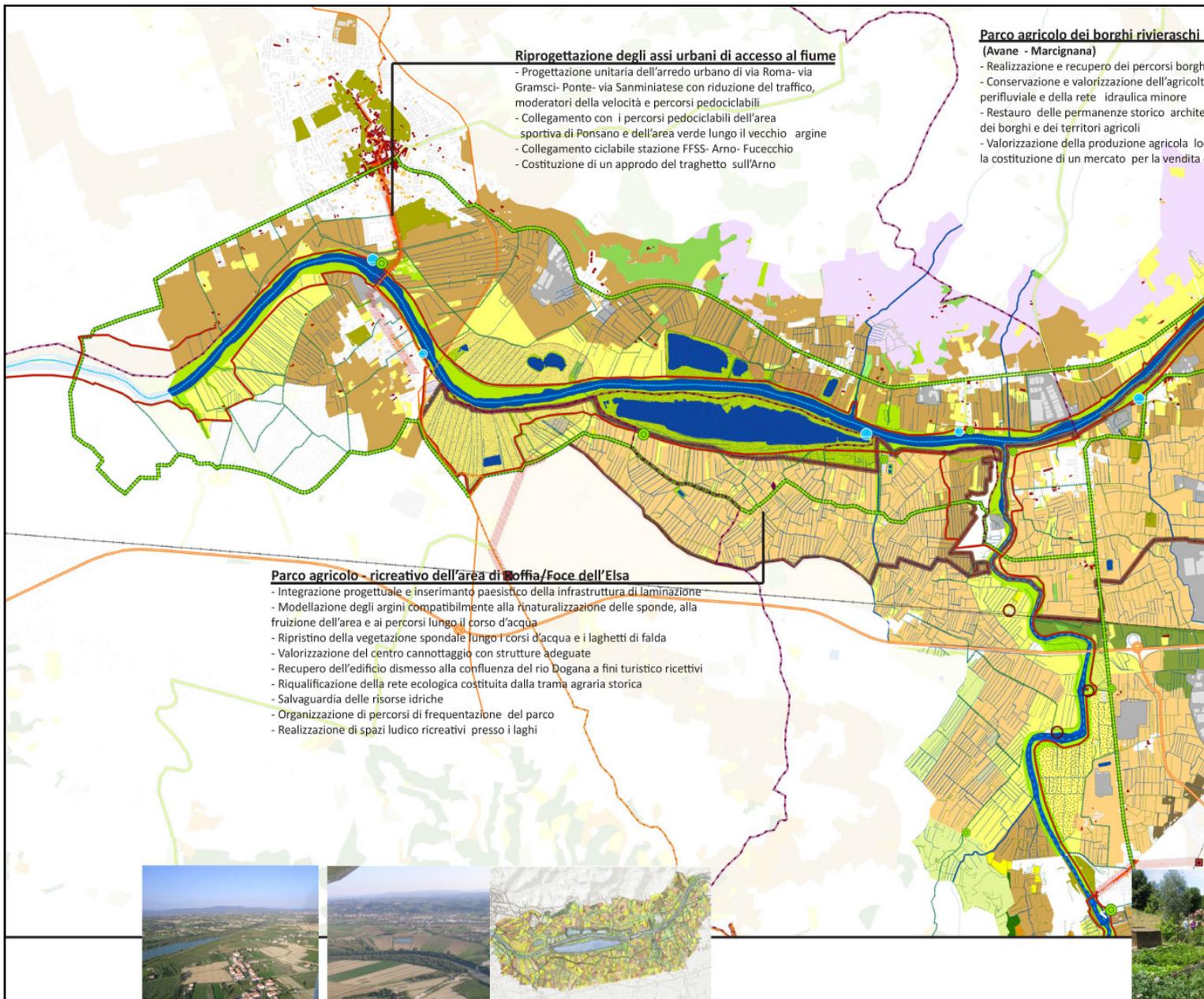
stuale e le domande di cui gli abitanti stessi sono portatori. Gli esiti dei laboratori permettono di sviluppare, alle diverse scale, soluzioni e visioni progettuali di carattere integrato e condiviso in chiara affinità con quelle che sono le caratteristiche tipiche dei Contratti di Fiume.

In continuità con le attività di ricerca/azione sviluppate dall'Università di Firenze, anche con il contributo dei Corsi di Laurea in Pianificazione (Butelli 2015), si colloca anche la più recente esperienza, tutt'ora in corso, per lo sviluppo di un processo partecipato multiattore finalizzato alla definizione di un patto per il 'Parco Agricolo e Fluviale dell'Arno nell'Oltregrege' e finanziato attraverso il contributo della legge toscana sulla partecipazione⁶.

Tale iniziativa, congiuntamente alla attività sul campo dell'Università, prende formalmente avvio con un protocollo di intesa sottoscritto nel 2012 fra i comuni di Firenze, Scandicci, Lastra a Signa, Provincia di Firenze e il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, e dal 2015 si struttura operativamente attraverso la creazione di un vero e proprio laboratorio territoriale progettuale ove la interazione fra varie competenze disciplinari, soggetti istituzionali, associativi e cittadini si accompagna alla costruzione di un progetto condiviso strategico e di territorio. Tema centrale del laboratorio è proprio il recupero e rigenerazione del rapporto relazionale fra fiume ed insediamento come veicolo per la riqualificazione ecosistemica, la rigenerazione delle periferie e la tutela del territorio agricolo periurbano per lo sviluppo di nuove economie agroambientali.

⁶ L'iniziativa prende origine da una intensa attività didattica 'sul campo' svolta dal corso di 'Piani e Progetti per il paesaggio' del Corso di Studi Magistrale in Pianificazione e Progettazione della Città e del Territorio, AA.AA. 2012-13 e 2013-14 (prof. Daniela Poli). Il progetto partecipativo finanziato dalla Regione Toscana, a valere sui fondi della L.R. 46/2013, "Coltivare con L'Arno-Parco Agricolo Perifluviale", oltre che l'Università nella figura del Dipartimento di Architettura e dell'Unità di Ricerca

'Progetto Bioregione Urbana' per il supporto scientifico/metodologico, vede come promotori e co-finanziatori i comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa e la Città Metropolitana di Firenze.



Riprogettazione degli assi urbani di accesso al fiume

- Progettazione unitaria dell'arredo urbano di via Roma- via Gramsci- Ponte- via Sanminiatense con riduzione del traffico, moderatori della velocità e percorsi pedociclabili
- Collegamento con i percorsi pedociclabili dell'area sportiva di Ponsano e dell'area verde lungo il vecchio argine
- Collegamento ciclabile stazione FFSS- Arno- Fucecchio
- Costituzione di un approdo del traghetto sull'Arno

Parco agricolo dei borghi rivieraschi (Avane - Marcignana)

- Realizzazione e recupero dei percorsi borghesi
- Conservazione e valorizzazione dell'agricoltura perfluviale e della rete idraulica minore
- Restauro delle permanenze storico architettoniche dei borghi e dei territori agricoli
- Valorizzazione della produzione agricola locale e la costituzione di un mercato per la vendita

Parco agricolo - ricreativo dell'area di Boffia/Foce dell'Elsa

- Integrazione progettuale e inserimento paesistico della infrastruttura di laminazione
- Modellazione degli argini compatibilmente alla rinaturalizzazione delle sponde, alla fruizione dell'area e ai percorsi lungo il corso d'acqua
- Ripristino della vegetazione spondale lungo i corsi d'acqua e i laghetti di falda
- Valorizzazione del centro cannottaggio con strutture adeguate
- Recupero dell'edificio dismesso alla confluenza del rio Dogana a fini turistico ricettivi
- Riqualificazione della rete ecologica costituita dalla trama agraria storica
- Salvaguardia delle risorse idriche
- Organizzazione di percorsi di frequentazione del parco
- Realizzazione di spazi ludico ricreativi presso i laghi

La ricostruzione del sistema agroambientale

Aree agricole con funzione prevalente

- Agricoltura perfluviale a prevalente produzione agroalimentare di qualità
- Aree agricole periurbane multifunzionali
- Produzioni di biomassa per mitig. impatti
- Aree agricole da recup./prod. di biomassa
- Aree pianiziali di imp. storico-paesistica
- Sistemi agricoli collinari: vigneto/oliveto
- Sistemi agricoli collinari: vigneto
- Parchi agricoli multifunzionali**

Aree di valore ambientale

- Recup. e valoriz. ecol. delle aree boscate
- Riqualif. ecol. e fruitiva delle fasce ripariali
- Conserv. e ripristino rete idrica minuta
- Tutela e valorizzazione a fini fruitivi delle aree boscate periurbane

Orti urbani

- Orti in ambito fluviale
- Orti in ambiente rurale
- Orti lungo le infrastrutture

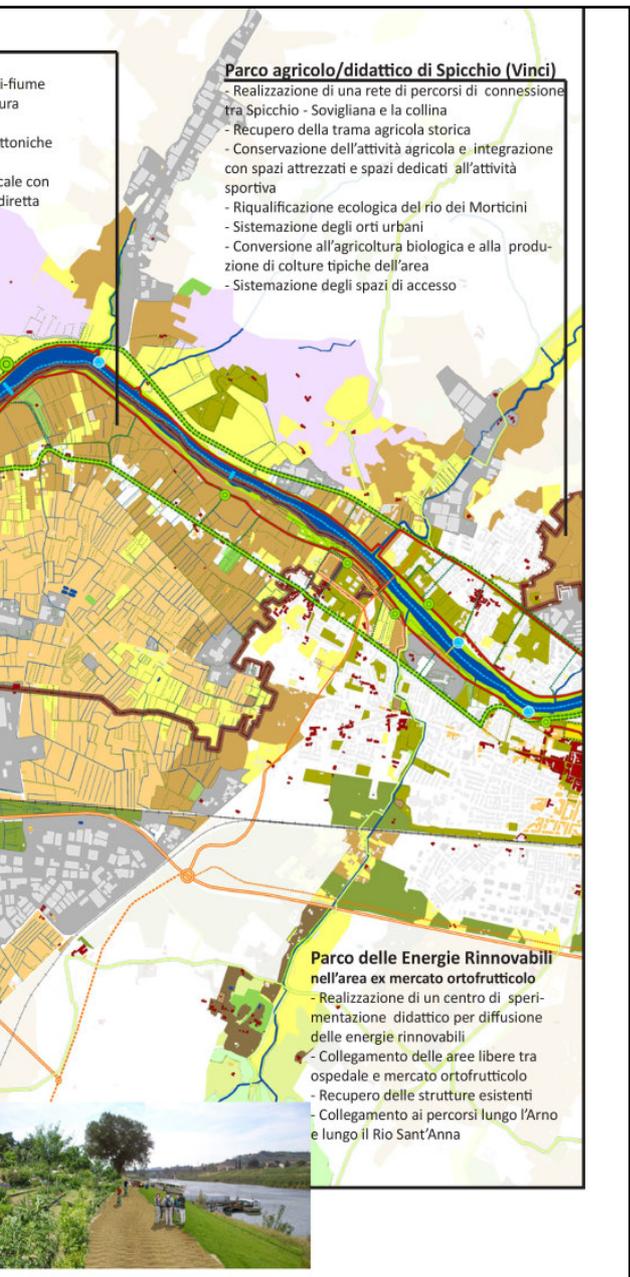
Aree di laminazione delle piene

- a prevalente funzione ecologica
- a prevalente funzione sportiva e ricreativa
- a prevalente funzione agricola compatibile
- multisetoriale integrata

2 - Schema sinottico del master plan dell'Arno dell'Empolese Valdelsa-quadrante ovest (fonte Magnaghi, Giacomozzi 2009)

Le iniziative di ricerca/azione segnalate si inseriscono peraltro nel quadro di tutta una serie di processi, progetti e politiche che maturano anch'essi nella fase conclusiva del decennio precedente e sono promossi da soggetti e livelli amministrativi diversi -prevalentemente pubblici- e con il coin-

volgimento di alcuni stakeholders. Tali iniziative si focalizzano -seppure con tagli tematici specifici- sulla messa in valore e recupero dell'asta fluviale dell'Arno e dei suoi principali affluenti, costituendo così un 'parco progetti' e un insieme di realizzazioni di grande importanza nella prospettiva



Sistema insediativo

Riconnessione città - fiume

- Interventi di riqualificazione dei fronti fluv.
- Riqualificazione urbanistica, ambientale, funzionale delle aree industriali
- Caposaldi della struttura storica insediativa
- Riprogettazione degli assi di collegamento fiume-stazione- centro storico
- Riqualificazione degli spazi pubblici peri-fluviali
- Recupero degli opifici idraulici

La fase più recente: verso il Contratto di Fiume per l'Arno ed altre iniziative

Il livello di azione regionale e di area vasta - La attività di sensibilizzazione e sperimentazione sul tema dei contratti di fiume svolta dall'università e le numerose altre iniziative promosse in particolare dalla Associazione per l'Arno contribuiscono ad un significativo avanzamento del dibattito ed azione alla scala regionale sul tema. A livello di governo regionale alla fine del 2012 la Regione Toscana, con una specifica delibera⁸, inquadra chiaramente il tema del "Sistema fluviale dell'Arno" come uno dei principali fra i "progetti di territorio di rilevanza regionale". La delibera ricordata definisce come "...obiettivo prioritario alla scala regionale la riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale lungo l'asta principale del fiume Arno costituite da ambiti rurali, urbani e periurbani ed il recupero del rapporto fiume-territorio anche con riferimento alle necessarie misure di adattamento ai cambiamenti climatici..."¹⁰. A tali obiettivi corrisponde, in termini operativi - e visto l'accordo con le Province interessate - la definizione di specifici capitoli di spesa e relativi interventi che dovranno configurare il progetto generale nel suo insieme. Interesse particolare del documento è costituito dal fatto che l'implementazione degli obiettivi ricordati, anche in forma sperimentale, viene demandata all'attivazione di uno specifico 'Contratto di Fiume', riconosciuto anche dalle stesse Province come strumento adeguato a promuovere la partecipazione dei diversi attori pubblici e privati e a formare il progetto generale per l'ambito fluviale dell'Arno, strumento la cui costruzione viene però demandata ad un successivo e specifico accordo attuativo ed atto formale. Malgrado ciò la determinazione ricordata non trova seguito, almeno fino ad ora, nella concreta formalizzazione del Contratto di Fiume, né relativamente al caso specifico del bacino dell'Arno né come statuizione del CdF stesso all'interno della normativa o strumentazione regionale¹¹. Successivamente, malgrado tale limite,

che in Provincia di Pisa pone in quegli anni le basi per il recupero ad uso turistico commerciale della parte terminale dell'Arno e del sistema di collegamenti fra Pisa ed il sistema Livornese. Mentre in provincia di Firenze si arriva a definire in termini di fattibilità un servizio di trasporto pubblico dalle Piagge (periferia ovest) al centro di Firenze, progetto che non vede esiti solo per fattori del tutto contingenti. Ciò nel quadro di un più generale approfondimento del tema della navigabilità, anche periodica riferita a tutta l'asta dell'Arno.

L'altro tema di interesse 'sistemico' riguarda la progressiva realizzazione di una ciclo pista -o meglio di un sistema di ciclo piste- finalizzata a 'coprire' tutta l'asta dell'Arno con un forte 'innervamento' sui territori limitrofi e che trova un particolare sviluppo programmatico da parte della Provincia di Pisa e più di recente, come vedremo, a livello regionale.

8 Giunta regionale Toscana, Delibera n. 1236 del 28/12/2012.
 9 I Progetti di territorio sono una categoria di governance introdotta con una specifica variante al Piano di indirizzo Territoriale Regionale (PIT). Essi rappresentano uno strumento integrato e strategico per affrontare le specificità e problematiche di particolari ambiti e tematiche territoriali. La variante al PIT è stata definitivamente approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 61 del 16 luglio 2014. *Approvazione dell'integrazione al piano di indirizzo territoriale (PIT) per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze secondo le procedure previste dall'articolo 17 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1.*

10 Giunta Regionale Toscana, 2012 cit. p.3.

11 Un ulteriore riferimento non normativo al Contratto di Fiume da parte di strumenti settoriali regionali può essere reperito nel Piano Energetico Ambientale Regionale-Strategia regionale per la biodiversità, nella sezione riguardante i sistemi fluviali (p.303)

della realizzazione di uno o più contratti di fiume ed in particolare di quello dell'Arno (si veda, Fanfani, 2009)⁷.

7 Fra i vari temi progettuali appare importante segnalarne almeno due. Il primo riguarda quello della navigabilità dell'Arno

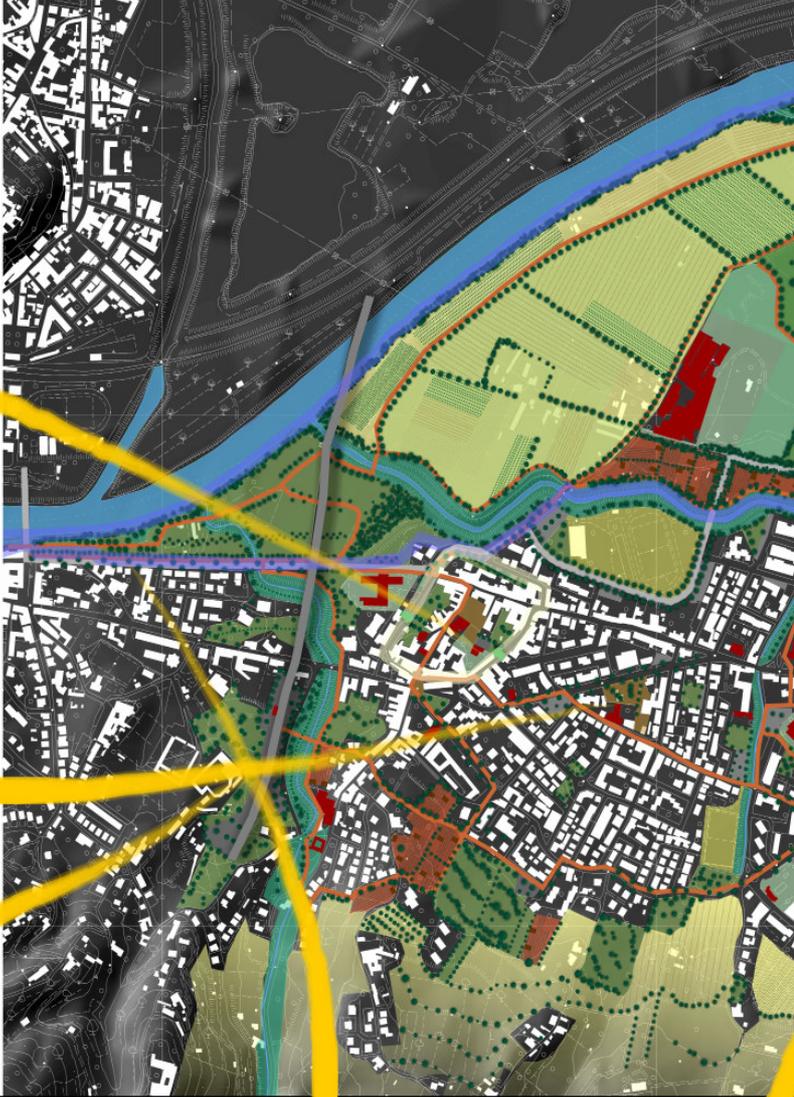
UNA NUOVA PORTA PER IL CENTRO STORICO



LA PIAZZA SU VIA LIVORNESE



IL GIARDINO DELLA STAZIONE



LA PISTA CICLABILE DEL PARCO FLUVIALE DELL'ARNO



LA PISTA CICLABILE FRA I NUOVI ORTI DI STAGNO



3- Comune di Lastra a Signa, dettagli progettuali per la riqualificazione multifunzionale delle aree periferiali dell'Arno e del torrente Vingone (fonte Rubino, Giani 2013).

la attività della Regione su tale tema si mantiene intensa e costante.

A tale riguardo va primariamente ricordata la partecipazione della Regione Toscana al "Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume". Tale adesione viene sancita nel Dicembre 2013 quando proprio a Firenze si tiene l'VIII Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, nell'ambito del quale la Regione Toscana, nelle figure degli assessori all'Urbanistica ed Ambiente, dichiara il proprio interesse e volontà nel perseguire e costruire politiche integrate per i sistemi fluviali e ambiti rivieraschi ispirate a principi di multisettorialità, partecipazione e condivisione di obiettivi e progetti, al fine di passare da una logica dell'emergenza alla pianificazione

della prevenzione. In particolare la Regione ribadisce l'intenzione di perseguire un primo obiettivo nella costituzione e definizione di un 'Contratto per l'Arno come 'progetto di territorio'. Ciò in considerazione del valore strutturante di questo corso d'acqua e del suo bacino. Successivamente, alla fine del 2014 nell'ambito del IX Tavolo Nazionale, in coerenza con il percorso attivato la Regione aderisce anche alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume. Gli intenti manifestati dalla Regione sia negli atti richiamati che nella adesione ai Tavoli Nazionali sui CdF si inseriscono più recentemente - a livello di pianificazione - nel quadro della redazione del Piano Paesaggistico Regionale con valenza territoriale. In questo strumento infatti la



turante si affiancano, nel quadro degli indirizzi alla scala regionale, anche le indicazioni del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIMM) del 2014 che attribuiscono al corridoio fluviale dell'Arno e, in particolare, alla accessibilità ciclabile alle aree rivierasche, il ruolo fondamentale di *infrastruttura strategica* per la mobilità, per la qualità urbana, per la difesa del territorio e per lo sviluppo economico sostenibile. In particolare su questo ultimo tema progettuale e sul suo valore unificante rispetto alla messa in valore, fruizione e percezione del fiume Arno, si registra un attivo coordinamento promosso dalla Regione fra i diversi livelli e funzionalità di governo del fiume. Tale coordinamento, formalizzato tramite uno specifico accordo fra varie amministrazioni¹³, prevede un finanziamento da parte della regione di 4,2 ml/euro tale che - tenendo conto dei tratti ciclabili esistenti, di quelli in fase di prossima realizzazione e di progettazione esecutiva - configura la realizzazione prossima di una percorribilità pressoché completa del corso dell'Arno dalle sorgenti alla foce, per circa 432 km, con una rilevante diramazione lungo il canale della Chiana attraverso il 'sentiero della bonifica' fino a raggiungere i confini con l'Umbria, assimilando, per scala, valore fruitivo/culturale ed attrattività, la rete ciclabile dell'Arno-Sentiero della Bonifica al livello di altri progetti di livello nazionale come la ciclabile del Po da Venezia a Torino ed internazionale come la ciclabile Drava-Danubio. Infine alla scala regionale definita dall'intero corso dell'Arno è importante ricordare ancora la ininterrotta azione di sensibilizzazione ed informazione svolta da oltre dieci anni dall'Associazione per l'Arno. In particolare recentemente l'Associazione, fra le altre attività, ha attivato sul proprio sito un Atlante dei Progetti che riguardano l'asta principale dell'Arno¹⁴. L'iniziativa è finalizzata a costituire un quadro costantemente aggiornato dei progetti di fruizione e messa in valore del patrimonio territoriale costituito sia dal corso d'acqua dell'Arno che dai beni di carattere storico culturale ed etnografico che sono prossimi al fiume ed alle aree ad esso connesse. Più nello specifico le finalità dell'atlante, attraverso una legenda molto articolata¹⁵, perseguono:

- la costruzione di un quadro dei progetti in corso per monitorare le dinamiche di trasformazioni in atto;
- lo scambio di esperienze tra tutti i soggetti che operano lungo il sistema fluviale;
- la costruzione di una mappa dei soggetti attivi e attivabili per la costruzione partecipata del Contratto di Fiume.

L'atlante costituisce un fondamentale strumento di supporto conoscitivo alla progressiva implementazione del progetto per l'Arno e permette di visualizzare quanto, pur in carenza di un contratto di fiume formalizzato, va nella direzione e a supporto del contratto stesso.

Ultime ma non meno importanti sono poi da ricordare significative attività di approfondimento conoscitivo e progettuale sviluppate nel recente

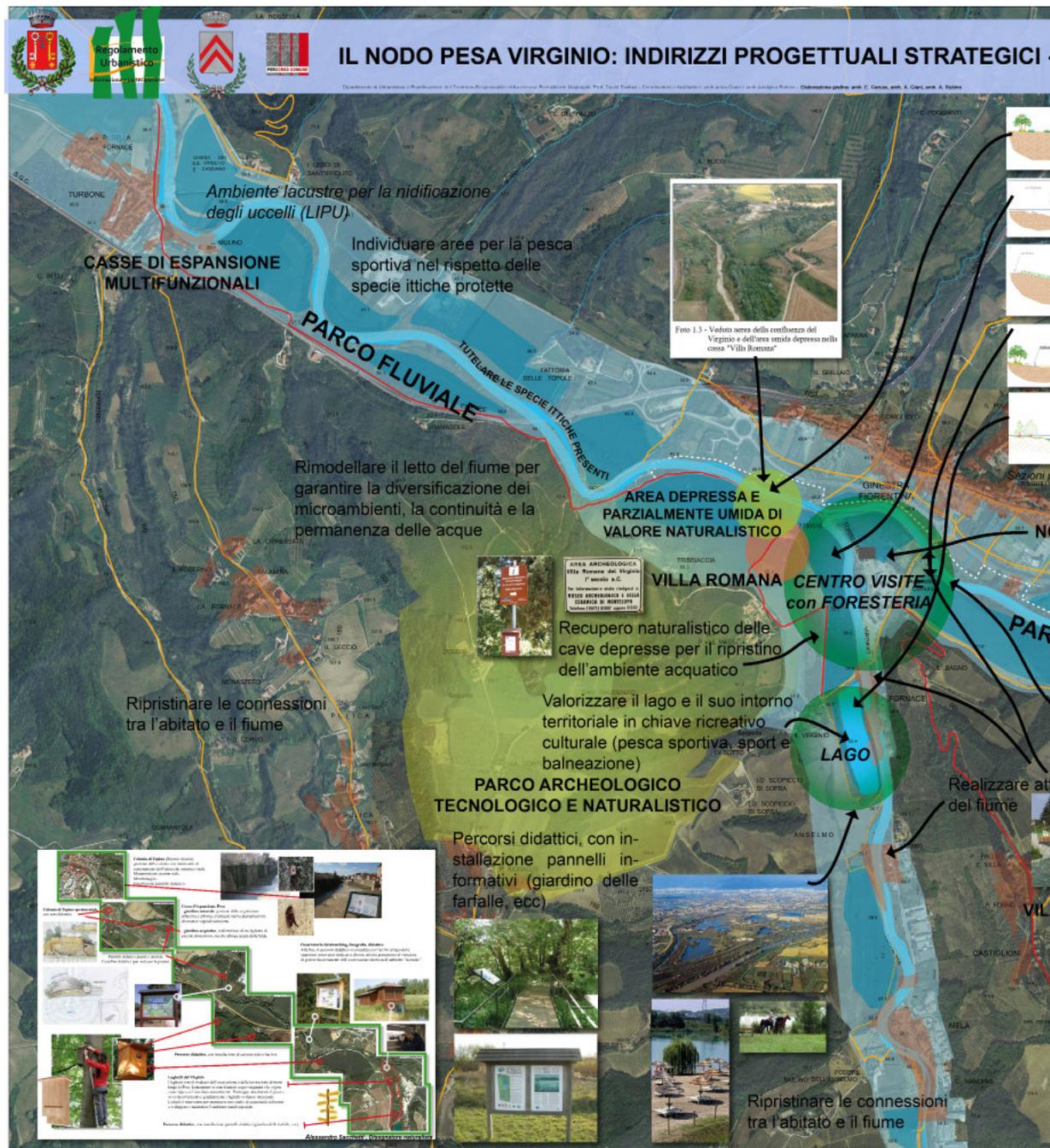
13 L'accordo, del Febbraio 2015, è stipulato fra Regione Toscana, Anci Toscana, Città Metropolitana di Firenze, le Province di Arezzo, Pisa e Siena, l'Unione dei Comuni montani del Casentino e altri 57 Comuni toscani.

14 Si veda <http://associazioneperlarno.uon.it>

15 In legenda sono individuate le voci: Piste ciclabili in ambito fluviale, percorsi all'interno di parchi o giardini, Rete ciclabile urbana, sorgente/foce Arno, Ecomuseo del Casentino, Progetto Riva, Nave di Limite sull'Arno, Briglie, attività sportive, società di Canottaggio.

determinazione delle invariati strutturali – in particolare quella riferita ai sistemi idro-geomorfologici di carattere regionale, nonché gli obiettivi di qualità paesaggistica per i diversi ambiti di paesaggio, sembrano costruire il 'frame' cognitivo e metodologico di riferimento per attivare il Contratto di fiume per l'Arno¹². In particolare nel PPTR il corridoio Fluviale dell'Arno viene riconosciuto come *Corridoio paesistico per la fruizione dei paesaggi regionali*, corridoio su cui gravitano gli affluenti con i relativi percorsi ciclopeditoni secondari. A questa visione paesaggistico/territoriale di carattere strut-

12 Si veda: <http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>.



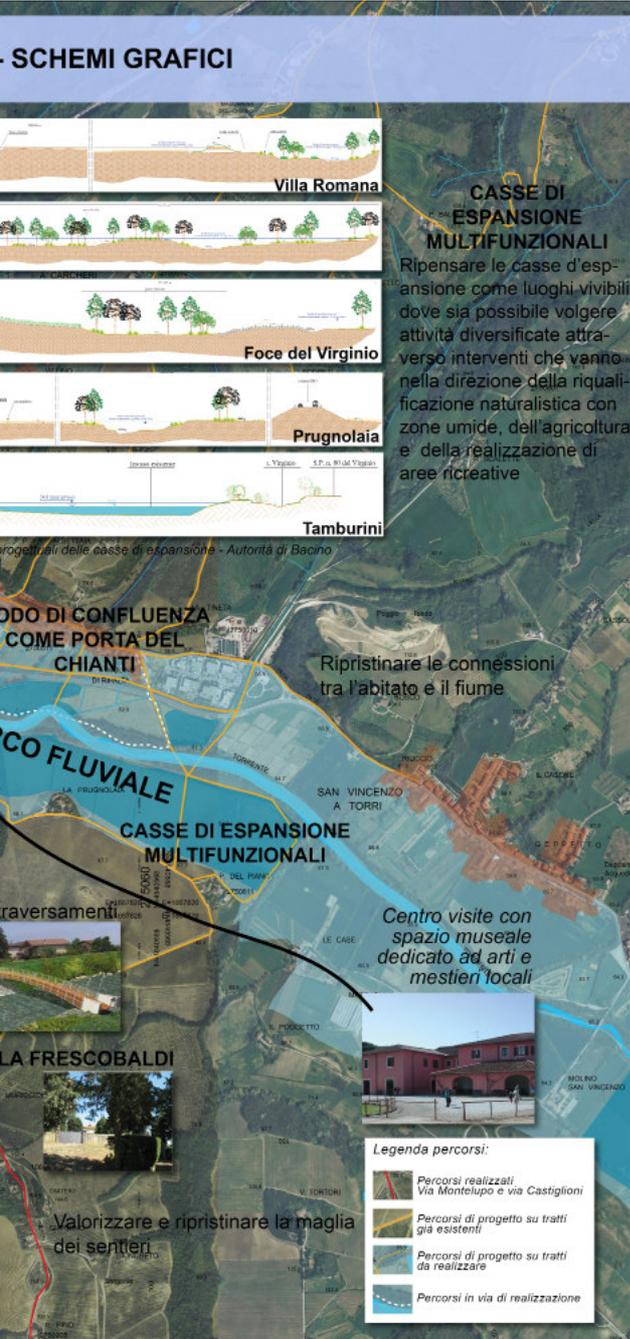
4 - Comune di Lastra a Signa: dettagli progettuali per la riqualificazione multifunzionale delle aree periferiali dell'Arno e del torrente Vingone (fonte Rubino, Giani 2013).

passato dalla Provincia di Firenze e, più di recente dalla stessa provincia metropolitana che ne costituisce la riconfigurazione istituzionale (Ermini Ulivieri 2005, Ermini, Morelli et. al 2011). Il progressivo cumularsi di iniziative di livello regionale per la messa in valore del corso dell'Arno testimonia di una chiara intenzionalità progettuale ed amministrativa per un cambiamento radicale delle politiche per il fiume, fino a poco tempo fa legate esclusivamente alla categoria del rischio idraulico. Tuttavia, malgrado il costante richiamo in alcuni atti regionali, tale processo resta al momento carente del 'veicolo' istituzionale di "framing" costituito dal contratto di fiume inteso come 'figura progettuale e gestionale' che al momento non fa ancora parte - a differenza di altri casi regionali italiani - del portfolio degli strumenti integrati formalmente inseriti e definiti nella programmazione regionale così come del Piano di Indirizzo territoriale della Regione. Malgrado ciò, come vedremo,

l'attività regionale di promozione ed incentivo, costituisce un importante elemento di supporto e stimolo al percorso per l'attivazione di esperienze di Contratto di Fiume e di politiche integrate riferite alle aree rivierasche, in particolare del corso dell'Arno.

I Contratti di Fiume promossi dall' Autorità di Bacino dell'Arno e dai Consorzi di Bonifica e dall'Autorità di Bacino - In questo quadro, una consistente sperimentazione del Contratto di Fiume è stata recentemente avviata sia dall'autorità di Bacino/Distretto del Fiume Arno che, in maniera più ampia, dai Consorzi di Bonifica della Toscana per tutta una serie di corsi d'acqua secondari che solo in parte afferiscono al bacino dell'Arno ma che comunque svolgono un ruolo critico per il territorio regionale.

Il Contratto di Fiume per il tratto urbano dell'Arno - Per quanto riguarda il fiume Arno l'Autorità di Bacino competente ha recentemente proposto



za di un significativo livello di rischio idraulico - il contratto è finalizzato al trattamento congiunto di più problematiche e al perseguimento di obiettivi che si riferiscono a:

- riduzione di inquinamento delle acque;
- difesa idraulica e protezione dal dissesto idrogeologico;
- rinaturalizzazione, miglioramento paesaggistico e valorizzazione ambientale;
- ottimizzazione di risorse idrauliche;
- promozione e sviluppo del territorio.

La scelta della limitazione geografica del contratto stesso, che può anche ingenerare qualche perplessità, risiede probabilmente nel valore rappresentativo di tale tratto fluviale rispetto alle forti sinergie, valori e criticità che si esprimono nella interazione fra dimensione insediativa, socio-culturale e caratteristiche e presenza del fiume¹⁷. Il percorso previsto per il CdF prevede la sua sottoscrizione per il novembre 2016.

I Contratti di Fiume del Medio Valdarno - Un ulteriore 'step' verso la adozione del 'Contratto di Fiume' come strumento pattizio ed ordinario per una regolazione e un governo integrato delle aree e dei sistemi fluviali è recentemente segnato dalla Unione Toscana dei Consorzi di Bonifica a partire dalla fine del 2014¹⁸.

I Consorzi hanno infatti annunciato l'avvio di un percorso per la costruzione dei Contratti di Fiume per otto corsi d'acqua secondari - ma di interesse strategico per la questione del rischio idraulico - della Toscana: Carrione, Canale Maestro della Chiana, Pesa, Ombrone Pistoiese, Egola, Cornia, Albegna ed Ombrone Grossetano. La volontà manifestata dai Consorzi di bonifica esprime la consapevolezza che il Contratto di Fiume rappresenta uno «...strumento di carattere volontario, che non va ad aumentare il numero dei vincoli o degli enti incaricati di intervenire sui corsi d'acqua (in quanto) si tratta di un tavolo di concertazione strategica che chiama gli enti esistenti e gli stessi cittadini a un nuovo livello di responsabilità, e che sta trovando un riconoscimento nazionale nell'emendamento al Testo Unico Ambientale approvato alla Camera e in discussione al Senato»¹⁹.

Attivazione di politiche e attori locali per la riqualificazione dell'Ombrone pistoiese e della Pesa - Rispetto alla iniziativa promossa dalla Unione Toscana dei Consorzi di Bonifica il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno si è per primo attivato per un percorso per la costituzione di un Contratto di Fiume sull'Ombrone Pistoiese e per il Torrente Pesa per mettere al centro della propria azione alcuni dei corsi d'acqua più importanti, ma al contempo più problematici dell'intero comprensorio di competenza. Nella visione del Consorzio di Bonifica "il Contratto di Fiume è un atto formale di impegno e volontà dei soggetti che nella reale presa di coscienza delle problematiche condividono gli obiettivi di massima e la metodologia di lavoro e concordano quindi i rispettivi ruoli impegnandosi

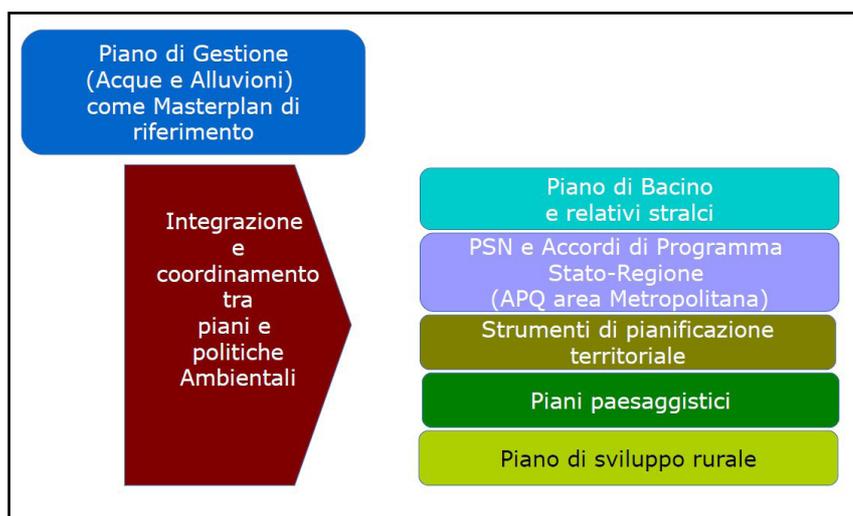
un percorso per la promozione di un contratto di fiume riguardante il tratto urbano del fiume Arno stesso. Ciò anche nel quadro del possibile prossimo inserimento del CdF nell'ambito del testo unico ambientale 152/2006 come strumento di gestione integrata delle problematiche fluviali ed idrauliche¹⁶. In questa direzione L'AdB concepisce il CdF come strumento chiave per integrare, attraverso un processo inclusivo e multiattore, obiettivi ed azioni perseguiti attraverso il Piano di gestione del rischio alluvioni e il Piano di Tutela delle acque ma anche per un più efficace coordinamento con i diversi livelli e competenze di intervento territoriale e le attribuzioni proprie dell'AdB. Per quanto riguarda dunque il tratto fiorentino ed urbano dell'Arno, - a partire da una situazione molto problematica con particolare riferimento allo stato ecosistemico del fiume e alla permanen-

17 Ciò assume rilievo ancora maggiore considerando che nel 2016 si celebra il cinquantenario dell'evento della rovinosa alluvione di Firenze del 1966.

18 In merito il riferimento è costituito dal convegno "I Contratti di Fiume per la sicurezza idraulica della Toscana" organizzato dall'Unione Regionale dei Consorzi di Bonifica, in collaborazione con il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e l'Accademia dei Georgofili.

19 Dall'intervento di Massimo Bastiani al convegno di cui alla nota precedente.

16 Si veda il Collegato ambientale ddl AS 1676 (art. art. 68-bis del d.lgs. 152/2006).



5 - Il Contratto di Fiume come strumento integratore di competenze e piani settoriali (fonte AdB Fiume Arno, 2015).

a conseguire i risultati indicati attraverso risorse umane e competenze.

Per quanto riguarda il lavoro di riqualificazione del bacino dell'Ombrone, nella Provincia di Pistoia, esso fa riferimento al contesto che va dai rilievi dell'Appennino e del Montalbano fino a sfociare nell'Arno, e comprende le relazioni del corso fluviale principale con la pianura peri-urbana, fortemente antropizzata attraverso il fitto sistema del reticolo idraulico minore e della regimazione idraulica). Le prime riunioni preliminari alla definizione del "processo partecipato e condiviso di valorizzazione fluviale verso il Contratto di fiume dell'Ombrone Pistoiese" sono state finalizzate alla conoscenza dello strumento, coinvolgendo i vari portatori di interesse del bacino fluviale, gli *stakeholders*. Negli incontri successivi sono stati definiti gli obiettivi e le azioni fondamentali, finalizzati alla costituzione del 'Manifesto d'intenti', primo documento formulato e sottoscritto da tutti i portatori di interesse coinvolti nel processo di riqualificazione fluviale. Seguiranno quindi le fasi di attivazione che porteranno all'elaborazione del piano di azione. Il processo di formazione si concluderà al momento della firma del vero e proprio Contratto di Fiume.

Per quanto riguarda i criteri di riqualificazione del bacino fluviale dell'Ombrone, essi dovranno perseguire la valorizzazione delle potenzialità presenti nell'area, integrandosi con le politiche locali in atto. Al fine di stabilire degli obiettivi prioritari condivisi per la definizione di una *vision* per le aree agricole alle pendici del Montalbano, sono ritenute necessarie precise azioni perseguibili ed individuabili attraverso la costituzione di un 'Biodistretto agricolo' attualmente in corso, interpretato non solo come sistema produttivo ma anche come vero presidio sul territorio²⁰. A contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico è possibile at-

tuare uno specifico sistema di drenaggio, capace di incentivare una sapiente sistemazione dell'orditura dei campi.

Per quanto riguarda il fondovalle dell'Ombrone, esso possiede notevoli problemi di contenimento delle acque, in parte legato alle numerose zone destinate ad attività vivaistiche, che hanno provocato una radicale mutazione del paesaggio, determinando varie problematiche di natura idraulica ed ecosistemica. Occorrono dunque scenari di *governance* integrati al fine di recuperare il compromesso valore paesaggistico dell'area. In questa ottica, opere strutturali come le casse d'espansione, destinate alla raccolta delle acque fluviali durante le esondazioni, in uno scenario complesso ed integrato, potranno rappresentare il luogo ideale per lo sviluppo di un'agricoltura multifunzionale, che possa garantire la funzione ricettiva oltreché produttiva. Così come rilevanti problematiche sono poste, più a valle, dalla intersezione con il sistema urbano e idraulico di Prato, ancora caratterizzato, malgrado un certo declino, da una significativa presenza industriale e da un sistema depurativo non sempre efficiente.

Gli obiettivi esposti sono sintetizzabili in tre grandi macro categorie progettuali: i sistemi territoriali per la valorizzazione dei beni patrimoniali, il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce, il sistema gestionale per lo sviluppo locale integrato. Al momento l'avanzamento del contratto è approdato alla prima stesura del manifesto di intenti come base condivisa per una visione delle problematiche e valori del fiume e dei possibili indirizzi da perseguire. Il caso del percorso del CdF per il torrente Pesa si sviluppa, come comprensibile, secondo modalità non dissimili –almeno a livello programmatico- rispetto all'Ombrone Pistoiese. Il processo prende avvio nel dicembre 2014 con la diffusione di un appello alla manifestazione di interesse rivolta sia a soggetti pubblici che associativi così come a singoli cittadini e con un primo incontro di presentazione dello strumento CdF e di rilievo delle soggettività e punti di vista presenti. È da osservare come il CdF per la Pesa trovi un importante riferimento nel processo di rigenerazione idraulica, ecosistemica e fruitiva avviato già da qualche anno dal precedente consorzio di bonifica della Toscana centrale in forma collaborativa con i comuni rivieraschi²¹. Il progetto riguardava la creazione di un percorso ciclo-pedonale di ben 43 km lungo il corso della Pesa finalizzato ad ottenere obiettivi congiunti di restituzione al fiume delle sue aree di divagazione e, al contempo migliorando l'accessibilità alle aree ripariali sia con finalità manutentive e di controllo ma anche di fruizione congruente con le diverse caratteristiche locali ed ecosistemiche. Al momento il percorso per il CdF della Pesa è forse in leggero ritardo rispetto a quello dell'Ombrone Pistoiese, ciò almeno per quanto

20 Il progetto del Biodistretto rurale del Montalbano (candidato a paesaggio culturale del patrimonio Unesco), sul modello di altre esperienze sviluppate già in alcuni comuni a vocazione vitivinicola della Toscana, si pone l'obiettivo di promuovere la filiera corta dei prodotti locali, attuare tecniche di coltivazione rispettose dell'ambiente, volte alla conoscenza ed al recupero degli antichi metodi tradizionali. Il Distretto avrà inoltre il compito di implementare le iniziative di sensibilizzazione della popolazione verso la cura del paesaggio, ridando nuova luce alle tradizioni locali, fornendo itinerari tematici ed attività varie nelle strutture ricettive. Inizialmente il processo per la costituzione del Biodistretto ha preso le mosse dal comune di Carmignano ma sta cercando progressivamente di 'federare' in forma pattizi e nel rispetto delle differenze dei vari comuni, l'intero rilievo collinare.

21 Il progetto del percorso pedociclabile lungo il torrente Pesa fa seguito al Protocollo d'Intesa stipulato nel giugno 2005 tra l'allora Consorzio di Bonifica Colline del Chianti (oggi Consorzio di Bonifica della Toscana Centrale) e i Comuni di Montelupo F.no, Lastra a Signa, Montespertoli, Scandicci, San Casciano V.P., Tavarnelle V.P., Greve, Radda e Castellina in Chianti e prevede la realizzazione di un tracciato di servizio alle attività di bonifica e ad uso pedociclabile lungo circa 54 km, dal Molino di San Cassiano, posto nei pressi della sorgente nel Comune di Radda in Chianti fino alla confluenza in Arno nei pressi di Montelupo Fiorentino. Fonte: Piragino, F., Matteini S, "Il Percorso della Pesa. Processo bottom up per un contratto di riqualificazione fluviale integrata". Il contributo presentato nell'ambito del VIII Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Contratti di Fiume il cambiamento è in atto, Firenze, Dicembre 2013.

riguarda la strutturazione del processo partecipativo e la finalizzazione verso obiettivi e esiti di condivisione delle diverse azioni.

Considerazioni finali

Come evidenziato nella nostra sintetica ricostruzione, le vicende dei Contratti di Fiume in Toscana si sviluppano attraverso un percorso avviato e sollecitato fortemente da una azione di mobilitazione sociale dal basso –in particolare dalla Associazione per l'Arno- e dal congiunto contributo scientifico e di ricerca/azione svolto dall'università. Ciò, in particolare, nel quadro di un costante riferimento sia ad altre anticipatorie esperienze regionali –come nel caso di Lombardia e Piemonte- sia alla maturazione di un dibattito a livello nazionale che si esprime non solo nella attività del Tavolo Nazionale dei contratti di fiume ma anche in un rafforzato dibattito e consapevolezza nell'ambito delle discipline e scienze del territorio (Bastiani 2011).

In questo processo anche i soggetti prioritariamente deputati alla gestione della risorsa fluviale in genere – in particolare Autorità di Bacino e Consorzi di Bonifica - hanno ormai acquisito piena consapevolezza del valore strategico del Contratto di Fiume, in quanto esso permette di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale"²².

In particolare le recenti iniziative dell'AdB del Fiume Arno e del Consorzio di Bonifica del medio Valdarno, queste ultime focalizzate su contratti che interessano corsi d'acqua minori ma strategici sia per la gestione del rischio idraulico e per la qualità del territorio e dell'ambiente, dimostrano il valore attribuito a questo strumento al fine di promuovere una governance, diffusa, integrata ed interistituzionale di una materia così sensibile. Pur nella positività di insieme del processo descritto è utile, comunque, individuare alcuni elementi di criticità che potrebbero indebolire lo strumento e limitare l'efficacia degli obiettivi perseguiti.

Il più rilevante di questi aspetti fa riferimento all'attuale mancanza di un inquadramento dello strumento del Contratto di Fiume –a differenza di altri contesti italiani- nell'ambito della normativa regionale di carattere programmatico/territoriale. Ciò si ripercuote nella mancata definizione o codificazione dei 'requisiti minimi' del CdF sia in termini di "governance ed obiettivi" che di relazione con gli altri strumenti di governo del territorio e di programmazione regionale. Tale carenza può in parte lasciare spazio ad una eccessiva latitudine interpretativa dello strumento stesso con il rischio di ridurre sia il valore che l'efficacia, per finalità che talvolta potrebbero presentarsi più limitate rispetto alla sua originaria ambizione strategica ed integrativa. Naturalmente tale limite, con i rischi connessi, potrà ampiamente ridursi o addirittura essere superato una volta che il Contratto di Fiume sia inserito, come sembra prospettare il processo legislativo in corso, nel testo unico nazionale sull'ambiente. Fino ad allora è opportuno porre particolare attenzione che il Contratto di Fiume stesso non si risolva in uno strumento per costruire consenso intorno a scelte, interventi od opere

idrauliche già decisi²³, depotenziando di molto il suo valore progettuale strategico e multisettoriale. La carenza 'istituzionalizzazione' in Toscana del CdF si collega anche al secondo elemento di criticità che si presenta in alcuni casi e che può anch'esso risultare fortemente negativo e che è riferito al debole coinvolgimento delle amministrazioni comunali rivierasche. Infatti la pluralità delle competenze comunali in termini di gestione urbanistica, delle risorse del territorio ma anche dello sviluppo locale ha sicuramente un grande rilievo rispetto alla funzionalità e qualità del sistema idraulico e di corsi d'acqua. Ciò rende imprescindibile il coinvolgimento delle Amministrazioni Comunali nel processo per la costruzione e gestione di Contratti di Fiume. In questa direzione l'attuale ridefinizione delle forme di governo territoriale, fortemente caratterizzata, a livello toscano – e per certi aspetti anche nazionale in relazione al processo di riorganizzazione delle autonomie locali - da obblighi ed incentivi volti a realizzare l'aggregazione fra Comuni e gestione di livello intercomunale di risorse ed azione di governo²⁴, può forse permettere di guardare con un certo ottimismo al superamento di tale problema confidando in una maggiore efficacia e positività nella gestione 'condivisa' ed integrata del sistema idraulico/fluviale e dei rischi/opportunità che tale sistema presenta.

Riproduzione riservata ©

Pur nella concezione unitaria e condivisa del presente articolo, il primo e terzo sono da attribuire a Marina Taurone", il secondo e l'ultimo a David Fanfani.

Bibliografia

Bastiani M., 2011, Contratti di fiume. *Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrogeografici*, Flaccovio.

Butelli E., 2015, *Tra Arno e colline. Agricoltura qui vicino. Un progetto di parco agricolo in riva sinistra d'Arno, per Firenze, Scandicci e lastra a Signa*, Firenze University Press, 2015, ed online .

Ermini E., Olivieri L., (a cura di), 2005, *Ad Arnum. Verso il parco fluviale dell'Arno*, Hoepli, Milano.

Ermini E., Morelli, Segoni S., Catani F. Manzo G., 2011, *Il Plantario delle aste fluviali in provincia di Firenze. Un catasto fiumi per il controllo e la mitigazione delle pericolosità di collasso arginale dell'Arno e dei suoi principali affluenti*, Provincia di Firenze, Assessorato alla difesa del suolo.

Fanfani D., 2009, "Il contesto della pianificazione e delle politiche per il medio e basso Valdarno", in Magnaghi A., Giacomozzi S., (a cura di), *Un fiume per un territorio. Indirizzi progettuali per il parco fluviale del Valdarno Empolese*, Firenze University Press, Firenze: pp. 97-108.

Greppi C., (a cura di) 1991, *I Paesaggi della Toscana. Paesaggi delle Colline*, Marsilio-Giunta regionale toscana, Venezia.

Greppi C., (a cura di) 1993, *I Paesaggi della Toscana. Paesaggi della costa*, Marsilio-Giunta regionale toscana, Venezia.

23 La percezione di tale rischio si ha anche nello sviluppo di alcuni dei processi di contratto di fiume segnalati. Ciò quando la raccolta dei punti di vista rispetto alle problematiche ed un orientamento fortemente pragmatico di tipo 'problem solving' sembra porre fortemente in secondo piano pratiche di reframing problematico e di costruzione di scenari e visioni strategiche di più lungo periodo.

24 Si veda L.R. Toscana 65/2015.

22 World Water Forum 2002.